

CAP. 3 - CAPACITÀ E DISABILITÀ

6. *Cura e lista delle capacità*

È ora abbastanza semplice assegnare alla cura il ruolo fondamentale che dovrebbe rivestire. In primo luogo, consideriamo il bisogno di cura nei periodi di dipendenza estrema e asimmetrica fra i bisogni primari dei cittadini, la cui realizzazione al di sopra di un livello adeguato sarà uno dei criteri salienti per definire una società sufficientemente giusta. Come si potrebbe incorporare questa intuizione nella lista delle capacità? Affronterò questa questione in modo generale prima di passare alla trattazione del caso speciale del disabile mentale. Vorrei sostenere che la cura non è un elemento unico

e che, pertanto, non dovrebbe essere presentata come una singola capacità aggiuntiva e distinta dalle altre, o avrebbe almeno bisogno di non essere proposta in questo modo⁸. Una riflessione corretta sulla cura impone di pensare a un ampio intervallo di capacità sia dal lato di chi la riceve (*cared-for*) sia dal lato di chi la fornisce (*caregiver*). Un'assistenza adeguata per le persone dipendenti, siano esse bambini, anziani, malati o disabili, è orientata a sostenere le capacità di vita, salute e integrità fisica; fornisce, inoltre, stimoli per i sensi, per l'immaginazione e per il pensiero; favorisce i legami affettivi ed elimina «paura e ansietà opprimenti»: una cura adeguata rappresenta davvero una forma preziosa di affetto. Inoltre, è di sostegno alle capacità di ragionamento pratico e di scelta di colui che la riceve; incoraggia molti altri tipi di relazioni, comprese quelle sociali e politiche, dove siano appropriate; garantisce tutela al bene essenziale del rispetto di sé; supporta la capacità di condurre appieno e con piacere la vita; consente il controllo sul proprio ambiente fisico e politico: le persone con menomazioni e disabilità hanno bisogno di essere considerate come cittadini degni, cui siano riconosciuti i diritti di proprietà, all'impiego, e così via, e non come meri oggetti di proprietà. I cittadini con menomazioni spesso hanno poche opportunità di contatto con l'ambiente naturale e anche questa capacità è favorita da una cura adeguata⁹. In breve, considerato il ruolo profondo e fondativo rivestito dalla cura nelle vite di coloro che la ricevono, dobbiamo dire che essa si rivolge, o dovrebbe rivolgersi, all'intera gamma delle capacità umane principali.

Le persone con gravi menomazioni mentali, come gli altri esseri umani, hanno bisogni in aree interessate da tutte le capacità: l'accudimento si deve occupare di tutti questi bisogni. In generale, si può aggiungere poco altro a quanto già detto: l'accudimento per una persona con una menomazione mentale – e politiche pubbliche valide che la sostengano – deve essere

⁸ È ovvio che le capacità potrebbero essere individuate in più di un modo; non dovrebbero esserci dogmatismi riguardo alla forma precisa che la lista assume, a condizione che ne sia preservato il contenuto.

⁹ In Norvegia, mentre facevo un'escursione sui sentieri delle aree forestali vicino alla costa, mi avvicinai a un pullman di anziani disabili. Le loro sedie a rotelle erano state scaricate e venivano accompagnati anch'essi lungo i sentieri per godere dell'aria fresca di montagna.

esperta e attenta alla particolare natura della menomazione di quella persona. Tale cura adeguata per Sessa si incentrerà sull'affettività, sulla serenità emotiva e sulla salute: la sua grande capacità di provare affetto e gioia devono ricoprire sempre un posto centrale in qualunque relazione con lei; la cura adeguata alimenterà, inoltre, il suo bisogno di stimolo cognitivo – la sua passione per la musica, per esempio, o la sua forte esigenza di non essere confinata in un unico ambiente fisico¹⁰. Tuttavia, il suo coinvolgimento cognitivo deve realizzarsi ad un livello che sia adeguato alle sue capacità: un impiego, la partecipazione politica e la scelta di uno stile di vita sembrano possibilità meno aderenti alla sua situazione.

Arthur è completamente diverso: le sue considerevoli abilità cognitive hanno bisogno di essere alimentate in un ambiente che non gli causi traumi emotivi, in cui non debba subire la prepotenza degli altri o soffrire della sua generale paura dei gruppi; ha bisogno di un supporto costante e combinato per le sue capacità relazionali considerando che, in questo ambito, la cura adatta alla maggior parte dei bambini sarebbe inadeguata per lui e che, in questo suo sviluppo, gioca un ruolo estremamente importante il rapporto con gli animali e con la natura; sostenuto in maniera valida e con una certa dose di fortuna, egli sarà in grado di esercitare un lavoro e di partecipare alla vita sociale in senso più ampio. In effetti, all'età di dodici anni ha già una comprensione molto sofisticata della politica, che si combina in modo bizzarro con la sua rigidità affettiva. Per esempio, dopo le elezioni presidenziali americane del 2000, decise di esprimere la propria disapprovazione nei confronti di Bush, chiamandolo «il residente» invece che «il presidente»; elaborato questo gioco di parole abbastanza sottile, lo infastidiva che chiunque altro, compresi gli insegnanti della sua scuola, si riferissero a Bush in qualsiasi altro modo: la cura adeguata per Arthur deve essere applicabile a queste sorprendenti disparità nel suo sviluppo.

In breve, quindi, la cura adeguata per una persona con menomazioni mentali (compresi gli anziani affetti da demenza o da Alzheimer) è individualizzata. Tornerò, comunque, ad

¹⁰ Sessa ha ora traslocato in una casa famiglia; il cambiamento l'ha resa estremamente felice.

occuparmi di questa questione nel paragrafo 10, chiedendomi in che modo la politica pubblica e le disposizioni costituzionali possano venire incontro a queste individualità. Ora invece, affronterò il tema delle capacità generali di cui ha bisogno la persona che fornisce la cura.

Ponendoci dal punto di vista del *caregiver*, ci si presenta, ancora una volta, un'ampia serie di questioni: questi individui sono spesso sfavoriti, in modi estremamente vari, dall'inadeguatezza delle strutture organizzative, con gravi conseguenze per la loro salute e la loro serenità, che vengono seriamente compromesse, e con la conseguente perdita di molte delle capacità che avrebbero, altrimenti, posseduto. Una società decente non può garantire a tutte le persone che forniscono cura una vita veramente felice, ma può assicurare loro le capacità a un certo livello di soglia in ogni area critica: per esempio, nell'area della stabilità emotiva, che appare particolarmente intangibile, strutture organizzative pubbliche valide e una cultura politica equa possono liberare il lavoro di cura, rivolto a una persona anziana o a un disabile non autosufficiente, dalla preoccupazione continua riguardo alle modalità e alle risorse per il suo esercizio. Inoltre, tali misure organizzative solleverebbero da questo onere schiacciante i membri della famiglia che, semplicemente, non sono in grado di fornire le cure adeguate. E ancora, un valido supporto alla ragione pratica, in questo contesto, potrebbe essere offerto da politiche pubbliche che rendessero effettiva la scelta di occuparsi di una persona dipendente e non un obbligo determinato dall'indifferenza sociale. Le donne avrebbero realmente l'opportunità di pianificare la propria vita e di decidere quale ruolo vogliono ricoprire nella cura delle persone dipendenti, e avrebbero, inoltre, tempo per svagarsi. Ancora una volta, quindi, non ci troviamo di fronte ad un elemento unico della lista, ma a un modo di pensare rispetto a tutte le sue voci: successivamente tornerò sulle implicazioni di politica pubblica di questa analisi.

CAP. 6 - AL DI LÀ DI "COMPASSIONE E UMANITÀ": LA GIUSTIZIA VERSO GLI ANIMALI NON UMANI

12. Verso i principi politici fondamentali: la lista delle capacità

Sembra prematuro definire contenuti precisi per i nostri principi politici in questo ambito; eppure, non possiamo procedere oltre senza tali contenuti; quindi, vediamo se è possibile utilizzare le basi dell'approccio delle capacità applicato agli uomini per definire, in maniera molto generale e sperimentale, alcuni principi politici fondamentali, in grado di guidare il diritto e la politica pubblica nell'affrontare le questioni sugli animali.

Il nucleo centrale dell'approccio, come abbiamo già detto, consiste nel sostenere che gli animali hanno diritto ad un'ampia gamma di capacità per funzionare, quelle che sono particolarmente essenziali per una vita fiorente, una vita dignitosa per quella creatura. Gli animali hanno diritti basati sulla giustizia.

I diritti degli animali dipendono dalla specie a cui appartengono e si basano sulle loro tipiche forme di vita e di fioritura. Nonostante ciò, vediamo fino a che punto sia possibile estendere il nucleo attuale della lista delle capacità per definire sommariamente le linee dei principi politici. Anche se una più concreta descrizione di ciascuna capacità condurrà, in definitiva, a una pluralità di liste, tuttavia le grandi categorie generali della lista sembrano offrire una buona guida per procedere.

1) *Vita*. Le teorie utilitariste focalizzano la loro attenzione soltanto sulla capacità di sentire e, di conseguenza, non attribuiscono agli animali alcun diritto alla vita, a meno che l'interesse a continuare a vivere sia uno dei loro interessi coscienti. Secondo l'approccio delle capacità, tutti gli animali hanno diritto di vivere la loro vita fino alla fine, sia che essi abbiano un tale interesse cosciente oppure no, per lo meno fino a quando il dolore e la vecchiaia non rendano desiderabile la morte. Questo diritto è meno forte quando abbiamo a che fare con gli insetti e altre forme di vita non sensibili o poco sensibili. Comunque, uccidere in modo ingiustificato tali creature è sbagliato e forse, in certi casi, la legge dovrebbe impedirlo (ad esempio, quando si tratta di uccidere farfalle per progetti scolastici). Ma quando vi è un motivo plausibile per uccidere (per esempio, per evitare danni alle colture, alla gente o ad altri animali, per prevenire il dolore e anche per procurarsi cibo necessario e utile), in tal caso, nessun diritto, basato sulla giustizia, viene violato.

La situazione è diversa nel caso degli animali senzienti: essi hanno un diritto inviolabile dinanzi a chi li uccide in maniera ingiustificata per sport. Rientrano in questa categoria anche coloro che uccidono gli animali per ottenere capi di lusso, come le pellicce, e ciò dovrebbe essere vietato, come dovrebbero essere vietate tutte le pratiche crudeli e le uccisioni dolorose nell'allevamento degli animali per l'industria alimentare. D'altra parte, un paternalismo intelligentemente rispettoso incoraggia l'eutanasia per gli animali in età avanzata (e più giovani) che

soffrono di un dolore irreversibile. Nella zona intermedia, come abbiamo già potuto osservare, vi sono casi molto complessi che coinvolgono l'uccisione senza dolore, sia quella a scopo alimentare sia quella per il controllo delle popolazioni. Sembra opportuno, inizialmente, concentrarsi sul divieto di tutte le forme di crudeltà nei confronti degli animali viventi e, successivamente, muoversi, in maniera graduale, verso un consenso a favore del divieto di uccidere, a scopo alimentare, almeno gli animali più senzienti. Una mossa molto utile, in questo senso, sarebbe insistere su una trasparente etichettatura delle carni, per quel che riguarda le condizioni in cui gli animali sono stati allevati. Le pratiche di allevamento sono molto varie e i consumatori sono sprovvisti di adeguate informazioni in base alle quali fondare scelte etiche responsabili. I semivegetariani, che insistono intorno a questa ricerca di informazioni, possono promuovere obiettivi di politica pubblica altrettanto bene quanto i vegetariani.

Qui emerge un ulteriore vantaggio dell'approccio delle capacità rispetto all'utilitarismo. A differenza degli utilitaristi, noi non dobbiamo fare calcoli complessi e indeterminati sul benessere per sapere se un diritto è stato violato. Se le persone perdono il lavoro nell'industria delle carni, questo non fa parte dei nostri interessi, come invece deve esserlo per l'utilitarista: visto che le persone non hanno diritto ad un lavoro teso allo sfruttamento e alla tirannia. Al contrario, gli animali hanno dei diritti e la nostra politica dovrebbe concentrarsi proprio su questi.

Invece, in riferimento al fatto di uccidere gli animali, in modo indolore, per il controllo delle popolazioni, ciò può spesso essere preferibile rispetto agli altri tipi di morte che, per esempio, gli alci subirebbero, come patire la fame o essere sbranati dai lupi. Ciò non significa, tuttavia, che non si reca alcun danno a una creatura uccidendola senza dolore nel fiore della sua giovinezza; pertanto, se riuscissimo a lavorare per un futuro in cui fra le nostre possibilità di scelta vi siano anche certe opzioni non dannose, come la sterilizzazione, sarebbe molto meglio.

2) *Salute fisica*. Uno dei diritti fondamentali degli animali è il diritto a una vita sana. Quando gli animali si trovano direttamente sotto il controllo dell'uomo, è abbastanza evidente il tipo di politica che questo controllo implica: leggi che vietano

il trattamento crudele e la negligenza; leggi che vietano la reclusione e il maltrattamento degli animali nell'industria delle carni e di pellicce; leggi che proibiscono il trattamento severo o crudele degli animali da lavoro, inclusi gli animali da circo; leggi che regolamentano gli zoo e gli acquari prescrivendo nutrizione e spazi adeguati. Molte di queste leggi già esistono, sebbene non vengano applicate bene⁵⁵. La sorprendente asimmetria, nella realtà pratica attuale, consiste nel fatto che gli animali allevati a scopo alimentare non sono protetti allo stesso modo degli animali domestici. Questa asimmetria deve essere eliminata. Generalmente, gli uomini sono i guardiani degli animali con cui vivono, e le leggi che ne regolano il trattamento lecito possono essere attentamente modellate sulla base delle leggi che regolano la responsabilità dei genitori nei confronti dei figli.

3) *Integrità fisica*. Secondo l'approccio basato sulle capacità, gli animali hanno diritti intrinseci (non conferiti) contro le violazioni della loro integrità fisica, dovute alla violenza, all'abuso e alle altre forme di maltrattamento, che esso risulti doloroso o meno. Perciò, il taglio delle unghie ai gatti probabilmente potrebbe essere vietato sotto questo profilo, sulla base del fatto che impedisce al gatto di fiorire nel modo che gli è proprio, anche se potrebbe essere fatto in maniera indolore e senza causare ulteriore sofferenza⁵⁶. Sono egualmente inappropriate tutte le altre mutilazioni che semplicemente rendono l'animale più bello agli occhi degli uomini⁵⁷. D'altra parte, anche se ciò

⁵⁵ Come già detto sopra, la nuova legge sugli animali approvata in Austria nel maggio 2004 stabilisce l'abolizione delle gabbie per il pollame e proibisce l'utilizzo di leoni e tigri negli spettacoli da circo, inoltre definisce un'ampia gamma di forme di tutela sia per gli animali domestici sia per gli animali non domestici.

⁵⁶ Il gatto a cui sono state spuntate le unghie non riesce a saltare o ad arrampicarsi bene: entrambe le componenti sembrano essere importanti per la sua caratteristica forma di vita. Il leone, che non può fare a pezzi una gazzella e al quale invece viene data una palla, può comunque fare a pezzi gli oggetti ed è capace di muoversi con piena abilità; pertanto, i due casi non sembrano essere simmetrici. Anche nella misura in cui lo fossero, ai gatti vengono spuntate le unghie solo perché gli individui vogliono proteggere i loro tappeti e arredamenti, mentre impedire ai leoni di azzannare le gazzelle risparmia a queste ultime dolori insopportabili.

⁵⁷ La recente legge austriaca vieta il taglio delle orecchie e della coda ai cani.

richiede disciplina, le forme di addestramento che consentono all'animale di manifestare le abilità che fanno parte del profilo delle sue capacità specifiche non saranno eliminate. Ancora, il fatto che il cavallo inizialmente sia infastidito dalla briglia non è negativo secondo l'approccio delle capacità, non più del fatto che i bambini a scuola si annoiano. È possibile giustificare ciò in riferimento al ruolo che l'uso della briglia assolve nel promuovere la fioritura e le capacità adulte.

Il lato positivo di questo diritto, nel caso degli uomini, consiste nelle possibilità di scelta in campo riproduttivo e di godimento del piacere sessuale. Cosa dovremmo dire, a riguardo, nel caso degli animali? *Ceteris paribus*, sembrerebbe opportuno tutelare questa capacità nel caso degli animali; ma la castrazione di certi animali maschi (cavalli, cani, gatti) sembra (sulla base di una lunga esperienza) essere compatibile con la fioritura della vita di questi animali attraverso forme di attività varie e senza sofferenza – e spesso attraverso vite meno violente nei confronti degli altri animali, alcune delle quali risultano dolorose o feriscono l'animale maschio stesso. Mentre la castrazione di un essere umano violento sembra del tutto inappropriata, una «punizione crudele e atipica», la castrazione di un animale non umano appare molto diversa, a causa della minore capacità di questi animali nel cambiare carattere e fare delle scelte: non è possibile ordinare al cane, incline ad aggredire, di cambiare e di comportarsi diversamente; così la castrazione, in molti casi, può essere il percorso più adatto per la sua fioritura e per quella di altri animali. Tali situazioni devono essere esaminate attentamente e giustificate caso per caso.

In altri contesti, la sterilizzazione, per quanto non influisca in modo particolarmente significativo sulla vita del singolo animale, può determinare una vita migliore per gli animali a venire, impedendo la sovrappopolazione e, di conseguenza, la mancanza di cibo e l'abbandono. Si tratta di utilizzare un animale come mezzo per il bene degli altri animali? Ciò sarebbe un'obiezione forte contro tali politiche, se la sterilizzazione, per esempio di cani o di gatti femmine, generasse una vita incompatibile con la fioritura e la forma di dignità specifica di quell'animale. Sono propensa a pensare che non lo sia. La sterilizzazione forzata di esseri umani è ripugnante, perché rappresenta la violazione del diritto a certe forme di libertà e

di scelta, particolarmente importanti nella vita umana⁵⁸. Sono propensa a pensare che considerazioni del genere non siano fondamentali per la fioritura degli animali.

4) *Sensi, immaginazione e pensiero*. Nel caso degli esseri umani, questa capacità dà origine ad un'ampia gamma di diritti: diritto a un'istruzione adeguata, alla libertà di espressione rispetto sia al discorso politico sia a quello artistico, nonché alla libertà di pratica religiosa. Questa capacità include anche il diritto più generale di poter fare esperienze piacevoli ed evitare dolori inutili. Ora, dovrebbe essere abbastanza chiaro dove ci conduce quest'ultimo punto nella nostra riflessione sugli animali: verso leggi rigide che regolano il trattamento severo, crudele e abusivo nei confronti degli animali e che garantiscono il loro accesso alle fonti del piacere, come il movimento libero in un ambiente che in quanto tale procura piacere ai loro sensi⁵⁹. Ciò significa anche vietare la caccia e la pesca sportiva, che infliggono una morte dolorosa agli animali. La parte di questa capacità relativa alla libertà non ha nessun analogo preciso con gli animali, e tuttavia è possibile trovare analoghi adeguati nel caso di ogni tipo di animale, chiedendoci quali scelte e quali ambiti di libertà sono i più importanti per ciascuno. Chiaramente, questa riflessione ci condurrebbe a rifiutare la reclusione e a regolamentare i luoghi in cui sono rinchiusi animali di vario genere, per quel che riguarda lo spazio, la luce e l'ombra, e la varietà di opportunità che consentono all'animale un'ampia gamma di attività caratteristiche⁶⁰. Uno dei difetti principali della maggior parte degli zoo, che rappresenta un attacco crudele alle opportunità di fioritura degli animali, consiste nel fatto di essere noiosi. Ancora una volta, l'approccio delle capacità si rivela superiore all'utilitarismo grazie alla sua capacità di riconoscere diritti del genere: pochi animali avranno un interesse consapevole, come tale, di dedicarsi a varie attività o di vivere in un ambiente non noioso.

⁵⁸ Si veda Sen [2000].

⁵⁹ Di nuovo, la recente legge austriaca indica il modo stabilendo che a tutti gli animali d'allevamento sia consentito tornare liberi almeno per tre mesi all'anno.

⁶⁰ La legge austriaca vieta che, nei negozi che vendono animali, i cuccioli e i gatti appena nati siano tenuti in spazi stretti e privi di aria.

Alcuni animali hanno anche diritto ad un'adeguata istruzione: la mancanza di addestramento del Border Collie rappresenta una sua violazione e lo stesso vale per molte razze di cavalli. Si commette un abuso verso tutti gli animali domestici, come anche verso i bambini, se non si insegna loro a utilizzare la toilette, cioè se non viene loro mostrato il modo in cui fare i propri bisogni, visto che gli animali associano la pulizia all'assenza di vergogna.

Gli animali «allo stato selvaggio» hanno diritto ad un ambiente ideale dove poter fiorire in maniera caratteristica: pertanto, tutelare questa capacità significa anche tutelare gli ambienti degli animali.

5) *Sentimenti*. Gli animali hanno un'ampia gamma di sentimenti. Tutti, o quasi tutti, gli animali senzienti provano paura; molti animali possono provare ira, rancore, gratitudine, angoscia, gelosia e gioia; pochi riescono a provare compassione, in genere quelli capaci di una prospettiva di pensiero⁶¹. Allo stesso modo degli esseri umani, gli animali hanno diritto ad un'esistenza che renda possibile l'affetto, l'amore e la cura degli altri, e tali forme di affetto non devono essere alterate, attraverso un isolamento forzato o incutendo terrore. Sappiamo bene cosa ciò significhi laddove siano in questione i nostri amati animali domestici. Per quanto possa sembrare strano, non ci interessiamo allo stesso modo degli animali che chiamiamo «selvaggi». Fino a poco tempo fa, negli zoo non si prendevano in considerazione i bisogni emotivi degli animali; e gli animali utilizzati per la ricerca venivano spesso trattati con molta leggerezza, lasciati in uno stato di abbandono e di reclusione, quando si sarebbe potuto facilmente garantire loro una vita emotiva decente⁶². Alcuni degli esperimenti più noti sugli animali sono contrassegnati da simili negligenze: per esempio, l'esperimento in cui cuccioli di scimmie venivano privati della cura materna, con l'unica conseguenza di turbarli emotivamente; gli esperimenti con i cani di Martin Seligman, indotti in un stato di «impotenza appresa», analoga alla depressione⁶³. La complessa questione della ricerca sugli animali sarà presa in

⁶¹ Su questo punto, si veda Nussbaum [2004a, cap. 2].

⁶² Si veda Wise [2000, cap. 1].

⁶³ Riguardo alle scimmie, si veda Nussbaum [2004a, cap. 4]; riguardo ai cani, si veda Seligman [1975].

esame nel paragrafo seguente. Ma ci sono, almeno *prima facie*, esempi di violazione di diritti nella sfera emotiva.

6) *Ragion pratica*. Questo è il diritto strutturale fondamentale nel caso degli esseri umani, che pervade e informa tutti gli altri, rendendo la loro attuazione veramente umana. Non c'è un analogo preciso nel caso degli animali non umani. In ogni caso vi è necessità di chiederci fino a che punto la creatura ha la capacità di definire obiettivi e progetti e di programmare la propria vita. Questa capacità dovrebbe essere sostenuta nella misura in cui è presente, e tale sostegno richiede molte delle medesime linee politiche già suggerite dalla capacità 4: spazio in abbondanza per spostarsi e opportunità di svolgere molteplici attività.

7) *Appartenenza*. In relazione agli esseri umani, questa capacità si articola in due parti: una interpersonale (la capacità di vivere con e per gli altri) e un'altra più pubblica, incentrata sulle basi sociali per il rispetto di sé e per non essere umiliati. A me sembra che entrambe le parti siano pertinenti agli animali non umani: essi hanno diritto a sviluppare gli affetti (come nella capacità 5) e a impegnarsi in forme caratteristiche di legami e di interrelazioni; hanno anche diritto alle relazioni con gli esseri umani, laddove questi ultimi partecipano al contesto, relazioni che devono essere gratificanti e basate sulla reciprocità, piuttosto che sulla tirannia. Allo stesso tempo, hanno diritto a vivere nella cultura pubblica di un mondo che li rispetta e li tratta come esseri dignitosi. Questo diritto non significa soltanto tutelare gli animali da forme di umiliazione, che *avvertiranno* come dolorose. L'approccio delle capacità qui si estende in modo molto più ampio dell'utilitarismo, affermando che gli animali hanno diritto a linee politiche in tutto il mondo che conferiscano loro diritti politici e legittimazione della propria dignità. A prescindere dal fatto che siano in grado di comprenderlo o meno, tale riconoscimento dà forma ad un mondo in cui gli animali sono visti e trattati in modo diverso.

Essendo sin dall'inizio valutativo, l'approccio basato sulle capacità non protegge tutte le forme di associazione che gli animali effettivamente instaurano tra loro. Abbiamo già menzionato casi ovvi di comportamento distruttivo tra specie. Cosa dire dei danni all'interno della specie? Si tratta di un problema molto complesso. Da una parte, ci sono alcuni danni che possiamo direttamente contrastare e prevenire, come gli

abusi dei genitori nei confronti dei figli e le politiche rigide nei confronti di malati, disabili o membri anziani della specie. Sia in riferimento agli animali domestici, sia in relazione agli animali «selvaggi», gli esseri umani hanno l'obbligo di intervenire per impedire tali abusi. Invece, cosa dire circa la gerarchia e l'ineguaglianza? Le culture animali sono segnate da numerose forme di umiliazione dei più deboli da parte dei più forti e, a volte, dalla violenta competizione per soddisfare il piacere sessuale. Gli animali non sempre, né spesso, perseguono la capacità umana di «essere in grado di farsi trattare come esseri dignitosi, il cui valore è uguale a quello degli altri». Sembra chiaro che gli esseri umani non riescono a intervenire per cambiare tutto ciò, specialmente nel caso degli «animali selvaggi», senza stravolgere l'economia della vita della specie. Probabilmente questo è il caso in cui dobbiamo dire che i danni di dimensioni maggiormente rilevanti nei confronti dei membri più deboli della specie devono essere impediti, mentre le altre forme di gerarchia possono essere tollerate, anche se queste ultime non saranno protette come capacità fondamentali degli animali. I rapporti tra gli esseri umani e gli animali devono essere regolati, per lo meno, dall'attenzione rispettosa verso ogni membro della specie e dall'idea che ognuno è degno di una vita fiorente.

8) *Altre specie*. Se gli esseri umani hanno diritto ad «essere in grado di vivere con interesse per e in relazione con gli animali, le piante e il mondo della natura», così anche gli altri animali ne hanno il diritto, in relazione con le specie, inclusa la specie degli esseri umani, e il resto del mondo naturale. Questa capacità, vista da entrambi i punti di vista, quello umano e quello animale, richiede la formazione graduale di un mondo interdipendente, dove tutte le specie godranno di relazioni sostenute in maniera cooperativa e reciproca. La natura non è strutturata in questo modo e non lo è mai stata: quindi, in modo molto generale, essa richiede che gradualmente ciò che è naturale sia sostituito con ciò che è giusto.

9) *Gioco*. Questa capacità è ovviamente fondamentale per la vita di tutti gli animali senzienti. Essa richiede molte di quelle linee politiche che abbiamo già discusso: la tutela di uno spazio adeguato, la luce, la stimolazione sensoriale adeguata nei luoghi vitali e, soprattutto, la presenza di membri di altre specie.

10) *Controllo del proprio ambiente*. Nel caso degli esseri umani, questa capacità presenta due aspetti: uno politico, l'altro materiale. Quello politico viene definito in termini di cittadinanza attiva e di diritti alla partecipazione politica. Per gli animali non umani, l'importante è fare parte della concezione politica, costituita in modo tale da rispettarli e impegnata a occuparsi di loro in modo giusto. Comunque, l'importante è che gli animali abbiano diritti direttamente nell'ambito della concezione politica, anche se il tutore deve andare dinanzi al tribunale, come accade per i bambini, per difendere questi diritti. In relazione all'aspetto materiale, la forma umana della capacità include un certo tipo di protezione dei diritti al possesso di beni e al lavoro, incluso il diritto di stabilire rapporti e di scegliere liberamente un'occupazione. Per gli animali non umani, l'analogo del diritto alla proprietà è il rispetto verso l'integrità territoriale del loro habitat, sia domestico sia «selvaggio». L'analogo del diritto al lavoro è il diritto degli animali impiegati nelle attività lavorative a condizioni di attività dignitose e rispettose.

Ci sono capacità relative agli animali che in questa lista non sono state adeguatamente specificate? Se la risposta è affermativa, lo scopriremo col tempo, in quanto lavoreremo ulteriormente sia sotto il profilo generale sia sotto il profilo specifico della specie.

In generale, l'approccio delle capacità sostiene che ogni nazione dovrebbe includere nella sua costituzione, o in altre dichiarazioni fondamentali di principi, gli animali come soggetti della giustizia politica e l'impegno secondo cui gli animali saranno trattati come esseri che hanno diritto ad un'esistenza dignitosa. La costituzione potrebbe anche specificare alcuni dei principi più generali suggeriti da questa lista delle capacità. Il resto del lavoro sulla tutela dei diritti degli animali sarà compito di una legislazione adeguata e dei processi giudiziari, che richiedono l'applicazione della legge, laddove quest'ultima non venga attuata. Se gli animali, dunque, hanno dei diritti, essi potranno richiedere un processo giudiziario (il caso verrebbe portato avanti dal tutore), un diritto che attualmente non hanno⁶⁴.

⁶⁴ Si rimanda a Sunstein e Nussbaum [2004].

Allo stesso tempo, molti degli argomenti discussi da quest'approccio non possono essere trattati dalle nazioni in maniera isolata, ma piuttosto devono essere affrontati attraverso la cooperazione internazionale. Quindi, abbiamo anche necessità di accordi internazionali, in cui la comunità mondiale si impegna a tutelare gli habitat degli animali e a eliminare le forme di crudeltà.